

esser fto a la caza et allora haver hauto lettere da domino Rodorico Nino orator, le qual erano nel mazzo serate, et a la parte de le feste fate a Costantinopoli, se ne rise, dicendo: che haveriano fato se havesseno vinto? Et di la crida di far exercito et armata per mar, disse è solito farsi tal proclame, et ocorendo faremo provision non men gaiarde de l'anno passado. Questa Maestà avanti fevrer partirà per Zenoa, anderà verso Milan, poi a Zenoa sarà avanti marzo. Sono lettere di 7 di questo di Fiandra: quel zorno la fiola di questa Maestà era partita de li per venir in Italia, et che al Papa ha piaciuto assai per li 6 mexi era ubligà di farla venir.

*Dil Bazadona orator, da Bologna, di 19,* ricevute ut supra. Heri matina comunicai al signor duca de Milan le nove de Costantinopoli, le have grate. Avisa se pratica far una liga difensiva Cesare con il Papa et li principi de Italia, et aspetano la risposta de la Signoria nostra, et il Papa assentirà che il duca Alexandro vi sia. Questo il duca mi ha deto, et mi è stà dito *etiam* che il re Christianissimo ha mandato a dir al Pontefice voria venir a basarli il piede. Per il Pontefice è stà scritto a li electori et principi di Alemagna, erano contenti far il Concilio et le provision se rizerea, et cnessi ha scritto Cesare. Il reverendissimo Trento non si lassa visitar. Questa matina son stato col reverendissimo Campegio, qual mi ha dito heri fo concluso serar la liga, haulta che sia la risposta di Venetia. Soa Signoria era in leto et disse non saper altro, et disse non teneva che 'l Papa entrasse a prometer etc. A hore 18 mi è venuto uno secretario dil duca a dirmi, hosi a hore 18 è stà portà una minuta de la dita liga a soa excellentia, mandatali da monsignor di Granvella, nominà il Papa et lassò el spacio de capitano zeneral et di la contribution, et che la illustrissima Signoria è nominà, ma non sa in che. El signor Antonio Leva mi ha mandato a pregar, lassò al borgeto di la Chiusa, venendo di Germania, una sua casseta con panni di seda, zupponi etc., voria la ge fusse mandata senza pagar gabella.

*Di Franza, di sier Marin Justinian orator, date à Paris a di 27 Decembrio, ricevute a di 21 de Zener.* A li 22 di questo domino Zuan Antonio Venier tolse licentia da questa Maestà, da le regine, reverendissimo legato et altri cardinali illustrissimi, gran maistro et armirao, et non potè tuorla avanti per l'absentia di la Christianissima Maestà, et lo lauda assai. Et fece al re una degnissima oration. Soa Maestà li rispose se trovava a il medesimo effeto et animo verso quel dominio che

era stato per il passado et in li sui predecessori, et con li sui amici, fra i qual è la Signoria, come è al presente in bona amicitia, confederation et alianza, et havea conosciuto il bon animo de la Signoria perchè de li infortuni et perturbation sue la era stata sempre partecipe come le cose fusseno state sue proprie, et che hessendo per la gratia de Dio tute queste fortune finite et ritrovandose lui nel suo regno sicuro et che non teme alcuno, desidera haver occasion di poter far alcun servitio a la Signoria come l'ha fato per il passado, perchè l'è del medesimo animo, voler et fede verso la Signoria, che sia stato per avanti, afirmando questo con gesti et con parole molto eficaze, che mai mancherà da lui per tuto il suo poter di continuar in otimo offitio, replicando più fiatè queste tal parole, dicendo poi: sapiate che over andando io in Italia o rimanendo nel mio regno, quella illustrissima Signoria sarà la prima che saperà la mia mente, perchè io cognosco bene di che sapientia, forza et existimatio la è, con la qual desidero continuar et augumentar l'amor, confederation et alianza ho con lei di bon animo; ringratiò poi dito mio precessor de l'oficio fato, et pregava che quel potesse far per lui lo richiedesse, perchè desiderava gratificarlo. Laudasemo questo bon animo de Soa Maestà. El reverendissimo legato usò tal officio mostrandosi affezionatissimo etc. Il Gran maestro fece questo instesso parlar che fece il re, dicendo che existimava la Signoria più che alcun potentato christian, et che 'l non faria il re alcuna deliberation, se prima non la comunicava con la Signoria. Et disse di le ubligation havia il re al tempo di soi infortuni, et aspetava ocasion di far simel apiacer a la Signoria. L'armirao disse questo instesso et che non mancherà il re mai con tute le sue forze in favorir et aiutar la Signoria in quello li accadesse, et se interveniva nel suo regno ben sicuro et potente, et desiderava la conservation et augumento di la Signoria, et dechiariva che l'ha da considerer il Papa et lo imperador sono di un malissimo animo verso Soa Maestà, et sapemo la Signoria è savia et ben provista et potente non si lasserà far torto da alcuno, noi la stimamo et semo ad una medema fortuna; poi disse intendemo vui haverete un novo re in Italia suridendo. Da poi fono introduti in camera dil re per tuor licentia che fo da poi pranzo il re, il legato, il dolfin, qual principia intrar in tuti li consulti. Il gran maistro et l'armirao steleno prima insieme più di meza hora, poi fossemo chiamati dentro. Et a di 22 dito il Venier se partite de